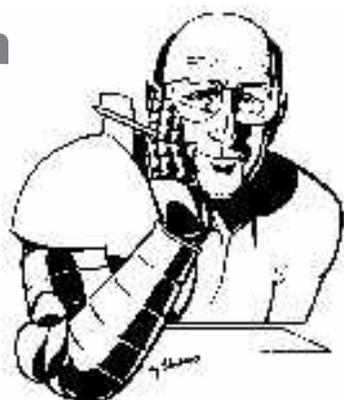


LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

A prescindere



Osservavamo giovedì sera a «Tribuna sindacale» in Tv Cesare Zappulli: pare Totò redivivo e quando parlava ci aspettavamo sempre che all'improvviso spingesse avanti la testa e subito la ritraesse sul collo rigido, come faceva appunto Totò. Ma del comico scomparso Zappulli non ha né la malinconica ironia né il gusto dolente del canzonarsi; al contrario, di poche cose al mondo egli appare contento come di sé medesimo, e certamente si crede anche arguto, come quando, all'inizio del dibattito ha detto: «Personalmente, non riesco più a seguire il vario succedersi degli scioperi e delle agitazioni che, a mio giudizio, stanno diventando come i romanzi di appendice di una volta, come i «feuilletons» - se li ricorda? - che cominciavano e non finivano più perché i medesimi personaggi, se piacevano al pubblico, venivano fatti risuscitare e si continuava il racconto».

Ecco uno squallido esempio di linguaggio da pranzo del Rotary, dove gli scioperi e le agitazioni degli operai vengono giudicati un andazzo, una mania, un vizio, ai quali i lavoratori si abbandonano spensieratamente, come in un carnevale che li diletta e li inebria. Sono i discorsi delle signore da canasta e dei vanesi: «Ma quando la smetterete con tutti questi scioperi?» e un

Zappulli dovrebbe arrossirne, perché egli è liberissimo di approvare o non approvare una agitazione sindacale, ma ha il dovere di sapere, e di tener conto, che i primi a non amare gli scioperi sono i lavoratori, i quali li pagano con la fame e con la miseria. Ciò che vi è di abietto, nel discorso di questo dandy da «Sala con biliardi», è di lasciare intendere che i lavoratori godano nello scioperare. Ma le paghe alle quali rinunciano per settimane e per mesi glielo rimborsa lui agli operai? E allora perché non rispetta i lavoratori, Cesare Zappulli con quella sa faccina da crumiro?

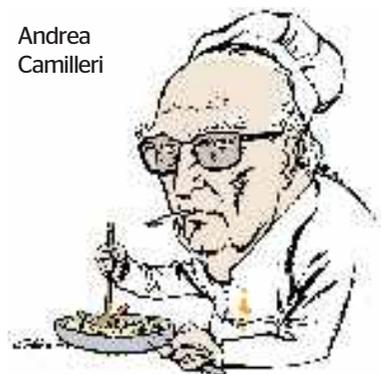
Partecipava all'incontro con l'avvocato Boyer dell'Intersind anche Giorgio Lauzi, un collega ben altrimenti serio e consapevole, e sono i suoi interventi che hanno salvato la «Tribuna» dalla degradante futilità in cui Cesare Zappulli ha vanamente cercato di precipitarla, sicché si può ben dire che la conversazione televisiva dell'altro ieri sera è stata interessante «a prescindere» da Zappulli, come avrebbe affermato appunto Totò, la cui comicità, messa a confronto con le arguzie di questo suo imitatore, abbiamo rimpianto come un esempio di responsabile umanità.

da l'Unità
del 13 marzo 1971

Lo chef consiglia

Tutte le domande senza risposta

Andrea Camilleri



Camilleri, di statistiche se ne intende? I nostri talk show vedono la presenza costante di politici che aprono la cartellina per dire: «quest'anno...a differenza che in quello passato...». E giù la grandinata di cifre e percentuali. Sa dirmi quante morti si registrano ogni anno in Francia, Germania o, Spagna, per le frane? Quanti i palazzi e le scuole che vengono giù perché di cartone o costruiti sulla sabbia? Quanti gli interi paesi che sprofondano nella melma? Quanti i treni che deragliano? Quanti i morti sul lavoro? Quanti i morti ammazzati? Quanti gli assassini? Quanti i latitanti? Quanti i corrotti? Quanti i corruttori? Quante le veline, o minorenni che siano, che chiamano papi il premier? E sa in che proporzione, in Europa, le leggi dello Stato di quei paesi non vengono applicate?

Lei sa dirmi quanti sono gli evasori fiscali su un campione di dieci cittadini italiani? Quanti su diecimila spacciano droga? Quanti pedoni su mille vengono settimanalmente investiti sulle strisce? Quante sono state, ogni cento, le social card non coperte? Quante sono le balle raccontate da Berlu-

sconi rispetto a quelle che racconta un capo di governo straniero? Quanti gli italiani che hanno contenzioso col fisco e qual è la loro proporzione rispetto alla Germania o alla Francia? Qual è la media dei ritardi giornalieri dei treni, in generale, e di quelli dei pendolari, in particolare? Quanti anni ci vogliono per ottenere un rimborso da una amministrazione italiana rispetto a quelle di oltre confine? Meglio piantarla qua, altrimenti sarei tentato di chiederle se sa quanti sono i capelli trapiantati a papi rispetto a quelli che in media ne ha una capigliatura naturale. E quante veline, in un anno, sono state trasportate da voli di Stato in Sardegna a Villa Certosa. Con l'ultima domanda che mi rivolge, l'accuso di tendermi un trabocchetto. Sul fatto che uno Stato non rispetti le leggi da lui emanate, non c'è statistica possibile: l'Italia, nel cielo d'Europa, brilla come una stella solitaria. ❖

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



ITALIARAZZISMO.IT

L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori
Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:
Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi,
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia,
Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi,
Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa,
Saleh Zaghoul, Tobia Zevi